Cattedre truccate, verso i rinvii a giudizio

PROCURA DI FIRENZE

Avvisi di chiusura indagini per lo scandalo dei titolari dei corsi di diritto tributario

Alessandro Galimberti

La Procura della Repubblica di Firenze ha ufficialmente chiuso l'indagine preliminare sul (presunto) scandalo dei concorsi truccati per l'assegnazione di cattedre di diritto tributario. I pubblici ministeri Paolo Barlucchi e Luca Turco hanno notificato negli ultimi giorni gli avvisi di conclusione di indagini preliminari a 46 indagati, tra i quali spiccano nomi di peso del panorama accademico e professionale nazionale, a cominciare dall'ex ministro delle Finanze del governo Dini, Augusto Fantozzi.

Dieci i capi di imputazione per i quali i pm si apprestano a chiedere il rinvio a giudizio (non prima però di aver concesso 20 giorni di tempo alle difese per produrre documenti a discarico, che in teoria potrebbero anche modificare le scelte dell'accusa). Secondo l'accusa, in estrema sintesi, due grandi associazioni di accademici e professionisti (Ssdt e Aipdt) avrebbero promosso i propri candidati "disincentivando" in modo esplicito ricercatori con più titoli o curriculum, accordandosi preventivamente anche per le future nomine lottizzandole. Di traffico di influenze deve rispondere il componente della commissione del Miur Guglielmo Fransoni insieme a Pasquale Russo per aver tentato di guidare una nomina di ordinario all'Università di Firenze nel 2013.

Di corruzione devono rispondere i componenti della commissione Miur per l'abilitazione scientifica nazionale all'insegnamento di diritto tributario per il biennio 2012-13: oltre a Fransoni, Massimo Basilavecchia, Andrea Colli Vignarelli e Alessandro Giovannini. Tra gli istigatori qui, secondo la Procura, vari insigni professionisti e professori universitari imputati in concorso. Tra gli altri capi di accusa, anche una turbata libertà del procedimento di scelta del candidato per un assegno di ricerca a Firenze (con la collusione presunta dello studio Cordeiro Guerra e Associati), e ancora accuse di corruzione per l'assunzione di un ricercatore a tempo determinato per l'Università di Pisa (dicembre 2016), un'altra turbata scelta di candidato per la facoltà di Giurisprudenza all'Università degli studi di Pisa (aprile 2018).

In coda al corposo fascicolo i due pubblici ministeri formulano anche due ipotesi di truffa a carico di ricercatori che «attestavano falsamente di non esercitare l'attività libero professionale, e di non percepire quindi i relativi compensi, nonché mascherando la prosecuzione dell'attività libero professionale» negli studi di professionisti e commissari indagati in questo filone.

L'indagine, resa pubblica lo scorso anno, è proseguita fino alla scorsa estate. All'esito la Procura di Firenze ritiene di aver tracciato la rete di "governo" delle nomine in diverse prestigiose facoltà del Paese. Prima del vaglio del giudice preliminare, come detto, i 46 indagati avranno la facoltà di introdurre nel procedimento atti e fatti nuovi e chiedere al pm di essere sottoposti a interrogatorio. Altrimenti la richiesta di rinvio a giudizio sarà un atto puramente formale decorsi i 20 giorni dalla notifica della chiusura indagine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA